

MONTAGNA
Libri strena

Secondo tradizione, tante pubblicazioni dedicate alla montagna

Dal Cerro Torre al K2

Le imprese dei grandi alpinisti, itinerari per le escursioni

Franco Solina

Montagne da scoprire, da vivere attraverso libri, riviste specializzate, resoconti redatti da autori alpinisti o raccontati da biografisti esperti. La montagna appassiona e fa sognare quanti vi si accostano per carpirne i segreti e per condividere le filosofie di vita che vi ruotano attorno.

Le tematiche sono molteplici. Vanno dalle guide alpinistiche con percorsi di alta montagna ed itinerari di roccia (rivolte ad una cerchia piuttosto ristretta di specialisti) alle guide escursionistiche, che abbracciano una più ampia ed eterogenea schiera di appassionati camminatori, oltre che di numerosi amanti dei semplici quattro passi lungo

comodi itinerari all'insegna del relax a contatto con la natura. Ci sono poi libri sulla storia dell'alpinismo e sulla saggistica - i «classici» - che dedicano più attenzione ai contenuti di taglio culturale e divulgativo, volumi fotografici di grande formato ricchi di splendide immagini sulle quali appuntare i sogni di gioiose avventure.

Pur considerato un pro-

dotta di nicchia, il libro di montagna costituisce un insostituibile punto di riferimento tra gli appassionati. È davvero difficile dare indicazioni a chi vi si accosta con l'intenzione di fare o di farsi un regalo. A questo punto non ci resta che fornire alcune segnalazioni che inevitabilmente sono indicative, invitando il lettore a fare scoperte personali in libreria. Tra i titoli

che abbiamo visionato segnaliamo quelli dedicati al K2, editi nel corso dell'anno per il cinquantesimo anniversario della sua conquista realizzata da Compagnoni e Lacedelli nel luglio 1954: **K2. Conquista italiana tra storia e memoria**, di Achille Compagnoni (Bolis, 45 euro); **K2. Il prezzo della conquista**, di Lino Lacedelli e Giovanni Cenacchi (Mondadori, 16 euro).

Consigli per la salute in alta quota

Salute in alta quota, di Jean - Paul Richalet (Zeta-Beta Editrice, 12 euro). L'edizione italiana è curata dal dottor Gian Franco Tassi, primario della Divisione di Pneumologia degli Spedali Civili di Brescia e valente alpinista.

Si tratta di un manuale pratico ed essenziale, che offre una serie di consigli su cosa fare (oppure non fare) per adattarsi alla ca-

renza di ossigeno e alle basse temperature e su come familiarizzare con l'ambiente dell'alta montagna. Più in particolare, il libro aiuta l'escursionista e l'alpinista a conoscerne i rischi legati alla quota, a meglio comprenderli e a controllarli.

Esso, inoltre, offre utilissimi suggerimenti sull'alimentazione e specifici consigli per la programmazione di trekking in quota; poche semplici precauzioni dalle quali può dipendere la riuscita di una vacanza. Una guida pratica e utile, dunque, per la salute in alta quota.

Splendidi clic sulle vette delle Alpi

Sulle vette delle Alpi, di **Marco Bianchi (Mondadori, euro 35)**. Le più belle vette dell'arco alpino viste dall'occhio incantato e sensibile di un fotografo alpinista che ne delinea i tratti geografici e i più importanti itinerari che portano sulle loro cime. La splendida sequenza fotografica (dalle Alpi occidentali alle orientali) è corredata da esaurienti descrizioni e da testimonianze vissute attraverso le prime avventurose esplorazioni e le grandi imprese alpinistiche.

Le montagne del volume: il Monte Bianco, il Cervino, le Grandes Jorasses, il Rosa, il Gran Paradiso, le Grigne, il nostro Adamello, la Marmolada, le Tre cime di Lavaredo e via via fino alle cime delle Alpi Giulie.

Leggende e storie fantastiche

Dopo l'alpinismo e la speleologia, l'Agenda del Comitato scientifico del Cai centrale, propone per il 2005 **La montagna fantastica**, realizzato da Ugo Scortegagna, e in cui sono raccolte oltre settanta tra storie e leggende che popolano il misterioso mondo della montagna. L'Agenda è reperibile nelle sezioni Cai ad 8 euro. Ogni montagna una leggenda. Non è proprio così, ma sono sicuramente molte le montagne attorno alle quali aleggiano vecchie e suggestive leggende. Si pensi a quelle delle Dolomiti, del Cadore, delle Apuane, fantasticamente popolate da fate e folletti, giganti e regine. L'agenda ha 230 pagine a colori con 150 tra foto e disegni.

L'alpinismo sulle Tre Cime di Lavaredo

Tre cime. Il palcoscenico dell'impossibile, di Alexander Huber e Willi Schwenkmeier (Cda Vivalda Editori, euro 40). Da più di un secolo sulle pareti delle Tre Cime di Lavaredo si scrive la storia dell'alpinismo. Poche altre montagne nelle Dolomiti sono così visitate e ammirate. Su quelle leggendarie pareti, i più grandi alpinisti di ogni tempo hanno lasciato la loro indelebile

traccia, realizzando itinerari di estrema arditezza; dal mitico Emilio Comici, a Riccardo Cassin, ai fratelli Dimai, a Hasse e Brandler. Itinerari che oggi vengono superati senza ricorrere alla minima attrezzatura.

Sulle Tre Cime la storia dell'arrampicata, che nel libro è ben delineata, continua con un susseguirsi di imprese sempre più straordinarie, verso traguardi che solo alcuni decenni fa erano inimmaginabili. Il libro, di grande formato, è riccamente illustrato con fotografie a colori e in bianco e nero d'epoca. Tutte da godere.

Ottantacinque proposte nella natura

Ottantacinque itinerari tra lunghi e brevi, 20 tracciati di media difficoltà, oltre 500 indirizzi utili di rifugi, campeggi, agriturismo e alberghi: il tutto è meticolosamente compendato nell'agile e apprezzata guida escursionistica **Montagna per tutti** inserita nella collana «Guide natura» del Tuoring club italiano (20 euro). Riccamente illustrata con foto e par-

ticolareggiante cartine topografiche a colori, propone percorsi tra Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto fino al Friuli Venezia Giulia. Ogni itinerario è documentato da una dettagliata descrizione, che ben specifica il punto di partenza e di arrivo, il tempo che la gita richiede, la difficoltà, il dislivello e il periodo in cui si consiglia l'escursione. Per quanto riguarda il Bresciano, nel volume sono segnalate le escursioni al laghetto di Vaia e al lago della Vacca in Valle Sabbia, al lago di Piccolo e al rifugio Aviolo in Valcamonica.

Un guida alle Prealpi bresciane

Dopo 7 anni di impegno, lunghe camminate, laboriose ricerche bibliografiche e sul territorio, è in libreria la guida alle **Prealpi bresciane**, di Fausto Camerini, un prezioso tassello della prestigiosa collana «Guida dei monti d'Italia» edita dal Cai-Tci (euro 36,50).

La guida è una inesauribile fonte di notizie sul sistema prealpino bresciane

no tra il lago d'Isèo e il lago di Garda, passando per la Val Trompia e la Valle Sabbia, con uno sconfinamento nelle valli del Trentino meridionale. La guida dedica ampio spazio agli aspetti storici e naturalistici e più in particolare a quelli alpinistici e scialpinistici. Alcuni capitoli sono dedicati alle cascate di ghiaccio, alle escursioni con le ciaspole, alle palestre di arrampicata e alle falesie. A corredo foto a colori, disegni di rifugi, schizzi tecnici delle scalate con i tracciati della varie vie, più varie cartine a colori.

Miro Ferrari: l'ultimo re della Patagonia

Casimiro Ferrari. **L'ultimo re della Patagonia**, di Alberto Benini (Baldini Castoldi Dalai, 14,60 euro, 220 pagine). «La Patagonia - scrive Walter Bonatti nella presentazione - terra elettiva di Casimiro Ferrari, sì, lo aveva indubbiamente forgiato come grande alpinista, ma soprattutto aveva fatto di lui, già tanto sensibile e ricettivo, un uomo libero, in assolu-

ta armonia con la natura e con sè stesso».

Il libro vede la luce in occasione del trentesimo anniversario della conquista della cima del Cerro Torre da parte di una spedizione dei Ragni di Lecco, per la parete ovest sulla quale, in precedenza, era stato effettuato un solo tentativo. Alla loro testa Casimiro Ferrari (Miro) un grande personaggio dell'alpinismo, che imparò ad arrampicare da giovanissimo, un poco per gioco, un po' per necessità di contribuire al magro bilancio familiare, tagliando

ri solitari un tempo usati come «uccelli da guardia». Il Cerro Torre, mitica guglia granitica delle Ande patagoniche australi, era diventato per Casimiro Ferrari un chiodo fisso; un sogno che realizzò con un'impresa di altissimo valore alpinistico.

Carattere imprevedibile e indomabile, Casimiro Ferrari si innamorò della Patagonia e, guidato da una forte determinazione che non venne intaccata nemmeno dal male incurabile che si impadronì di lui, conquistò nella zona numerose vette prestigiose e difficili.



Casimiro Ferrari, il «ragno di Lecco», sul granito verticale del pilastro est del Fitz Roy (1976)

Visione aerea del Cerro Torre (3.012 metri) ripreso da sud

